

LUCERA UN OPERATORE PER 280 CITTADINI: DISAGI CONTINUI NEI SERVIZI EROGATI

Pochi impiegati e la scure del dissesto il Comune in apnea

**LUCERA**
Pianta organica carente al Comune

● **LUCERA.** La crisi endemica del personale municipale di Lucera è difficile da risolvere. Il Comune si è ormai ridotto a un corpo... senz'anima. Se si pensi che il rapporto di un dipendente comunale per il numero di abitanti è fissato da decreto ministeriale, per gli enti dissestati finanziariamente (e quello di Lucera è in tali condizioni) a valere sino al 2022, in 1 a 152, mentre nel caso di Palazzo Mozzagrugno si attesta in 1 ogni 280 abitanti, si comprende pienamente il gap esistente.

Quasi impossibile da colmare nel medio periodo. O nel lungo periodo, fintanto che non si esca dalle secche del collasso finanziario in cui è precipitato da novembre 2019 Palazzo di città. A gennaio scorso, il segretario provinciale della Cgil Funzione pubblica, Mario Lavecchia, tuonò contro

l'amministrazione del sindaco Giuseppe Pitta stigmatizzando l'azione passiva in materia di personale, ma passi avanti non ne sono stati compiuti. Sicuramente la crisi pandemica sta attenuando il problema, ma quando si tornerà alla normalità, i servizi da offrire a favore della cittadinanza ne risentiranno.

Eccome. Alla fine dell'anno 2019, la carenza di organico si è attestata su 59 figure professionali mancanti (3 dirigenti, 20 funzionari e 36 istruttori). I pensionamenti del 2020 hanno sicuramente acuito la vacanza di organico. Si è posta una tozza alla carenza di dirigenti, richiamando con contratto di diritto privato a coprire il posto di responsabile del quarto e quinto settore municipale, Antonio Lucera, ma anche questa è una tozza dettata dall'emergenza.

Certamente far girare la macchina amministrativa con pochi vigili urbani, quasi niente di assistenti sociali, pochi funzionari tecnici e amministrativi che redigono atti determinativi e deliberazioni, non è un bell'andare.

Le restrizioni in materia di spesa del personale imposte da Roma negli anni e il dissesto finanziario dell'ente sono macigni che pesano, difficile da rimuovere. Ma almeno che si abbia una visione e, da ora, si programmi per un decennio così da trovarsi pronti almeno quando la situazione finanziaria migliori. Solo allora si attiveranno concorsi per tutte le categorie professionali necessarie a far andare avanti la macchina municipale che allo stato dell'arte procede a scartamento ridotto.

Antonio Gambatesa

MATTINATA ALLE 18, NELLA CHIESA DI S.MARIA DELLA LUCE

Don Totaro oggi sarà ordinato sacerdote

● **MATTINATA.** Il 25enne Giovanni Totaro sarà ordinato prete oggi, alle ore 18, nella sua Mattinata. Nella chiesa abbaziale di Santa Maria della Luce, nel giorno della festa della Cattedra di San Pietro, l'attuale diacono completerà quindi il suo percorso vocazionale iniziato nella famiglia e nella parrocchia sin da piccolo.

«Stiamo per vivere con gioia un altro momento di grazia e perciò ci stringiamo con vivo affetto intorno a un giovane nuovo sacerdote, chiamato a portare agli uomini del nostro tempo il dono vivo che è Gesù Cristo». Così ha scritto nel mensile della diocesi «Voci e Volti», il direttore responsabile Alberto Cavallini, che ha aggiunto come «questo momento di grazia» che allietta la Chiesa che è in Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo «è anche frutto di una famiglia cristiana e di una comunità viva, quella della parrocchia santa Maria della Luce di Mattinata, che sa offrire propri figli e membri al servizio dei fratelli per testimoniare la passione educativa di Dio in ogni campo dell'esistenza umana. Egli è così segno di gioia, di premura e di generosità».

Nato il 20 aprile del 1995, don Totaro ha frequentato la scuola elementare "Prencipe" e la scuola media "San Domenico" a Mattinata ed ha conseguito la maturità classica presso il Liceo "Moro" di Manfredonia. Nella chiesa parrocchiale Santa Maria della Luce è stato battezzato da don Francesco Paolo La Torre ed ha collaborato negli anni alle varie attività parrocchiali. Nel frequentare i ritiri mensili presso il seminario diocesano "Sacro Cuore", ha deciso di entrarvi nel settembre 2009. Quindi è passato a Molfetta presso il seminario regionale "Pio XI" per gli studi filosofici e teologici.

Ha ricevuto l'ammissione agli ordini sacri nel 2017 nella chiesa cattedrale di Manfredonia. È stato ordinato diacono dall'arcivescovo Franco Moscone il 19 giugno scorso nella chiesa san Pio in San Giovanni Rotondo e sarà sempre mons. Moscone ad officiare il rito dell'imposizione delle mani e della preghiera consacratrice alle 18 di oggi a Mattinata. Domani, sempre alle 18, la prima messa celebrata dal novello sacerdote.



Don Giovanni Totaro

Francesco Bisceglia

CARLANTINO IN AULA CHIESTI ANCHE CHIARIMENTI SUI PRESUNTI DISSERVIZI CAUSATI DALLA PUGLIA

Il Molise blindo l'invaso del Liscione «Prima noi, poi il bypass per Occhito»

Mozione approvata in consiglio regionale: tempi più lunghi per l'iter

● **CARLANTINO.** Acqua dal Molise alla Puglia, dall'invaso del Liscione ad Occhito: una mozione approvata dal consiglio regionale molisano rischia di compromettere l'accordo tra le due regioni. Martedì 9 febbraio, il consiglio regionale del Molise ha approvato all'unanimità una mozione presentata dalla capogruppo Pd Micaela Fanelli, con i cofirmatari Facciolla, Manzo, Primiani e Iorio, ad oggetto "Gestione e utilizzazione delle acque degli invasi Liscione e Occhito", che impegna il presidente

IL CONTENZIOSO

In gioco ci sono i rischi di nuove carenze idriche nel Nord della Puglia

Toma («a definire una programmazione idrica regionale garantendo che l'erogazione avvenga prioritariamente per i bisogni civili e produttivi del Molise e che nessuna altra erogazione verso altre regioni possa essere fatta se non risulti l'assoluta certezza del soddisfacimento del fabbisogno regionale»).

«In consiglio regionale abbiamo finalmente posto un punto fermo per la gestione delle risorse idriche: nessun litro di acqua del Molise potrà andare fuori regione se prima non saranno soddisfatte le nostre esigenze civili, industriali e agricole», questa la dichiarazione della Fanelli. «Tutti insieme uniti nel difendere uno dei nostri più grandi patrimoni, l'acqua, anche dalle fughe in avanti delle regioni limitrofe, come ad esempio dal tentativo della Puglia di costruire l'adduttore con la diga del Liscione per attingere acqua in favore della Capitanata».

Inoltre, il consiglio regio-

nale molisano ha dato mandato al Governatore «di verificare gli accordi stipulati con la Regione Puglia nel 1979 e il rispetto degli stessi, al fine di definire la programmazione attesa da oltre 30 anni, per procedere ad una equa compensazione circa il mancato utilizzo dell'acqua di Occhito, in agro di Carlantino, da parte del Molise e il mancato introito derivante ed eventualmente

la stipula di un nuovo accordo. Solo successivamente - si legge nel dispositivo dell'atto approvato - si potranno servire altri

territori e comunque garantendo le migliori forme di compensazione ed equo ristoro. Tali principi siano garantiti in particolare in relazione agli interventi richiesti dalla Regione Puglia per attingere acqua dall'invaso del Liscione tramite una condotta di 10 km fino all'invaso di Occhito e che allo stato risultano difficilmente praticabili».

La mozione approvata fissa anche un altro principio fondamentale. «Quello di riportare in consiglio regionale - ha ribadito Fanelli - gli indirizzi della programmazione idrica regionale e a riferire in merito ad ogni trattativa riguardante tale programmazione, anche condotta da parte di altri soggetti del sistema regionale. Vigileremo sull'attuazione del deliberato e manterremo alta la guardia verso ogni tentativo di bypassare questa importante, storica decisione a tutela del nostro oro blu».

Dino De Cesare



CARLANTINO La diga di Occhito

SAN SEVERO LA GIUNTA COMUNALE HA CHIESTO FINANZIAMENTI PER VIA CALABRESI E UNA ZONA DEL PARCO VERDE

Una periferia sempre più green

Due progetti per recuperare aree degradate e trasformarle in luogo di aggregazione

● **SAN SEVERO.** Una città più green con nuove aree verdi in zone periferiche della città. Lo ha deciso il Comune che ha aderito all'avviso pubblico promosso da "Sport e salute spa" e Associazione nazionale comuni italiani. La giunta comunale ha infatti candidato due interventi al progetto nazionale "Sport nei parchi" nell'intento di riqualificare altrettante aree urbane della città e precisamente: via Luigi Calabresi e un'area della zona Parco Verde. La prima linea di intervento riguarda di via Luigi Calabresi per un'estensione di circa 200 mq. Il progetto prevede l'installazione di nuove aree attrezzate e riqualificazione di aree attrezzate esistenti, in cofinanziamento con il Comune. L'intervento prevede, da un lato, la realizzazione di nuove aree attrezzate nei centri che ne sono sprovvisti, attraverso la dotazione di strutture fisse per lo svolgimento di attività sportiva all'aperto a corpo libero. Dall'altro, la riqualificazione delle aree attrezzate già presenti nei parchi cittadini. In entrambi i casi è previsto un nuovo modello di gestione attraverso l'adozione delle aree attrezzate da parte di una associazione o società sportiva operante sul territorio o dal Comune stesso.



SAN SEVERO Parco Verde

Mentre l'area di mille mq del Parco Verde è stata candidata alla seconda linea di intervento che prevede la realizzazione di "Urban sport activity e weekend", ovvero le cosiddette isole di sport, che saranno gestite da associazioni o società sportive operanti sul

territorio e che saranno individuate a cura di Sport e Salute e dei Comuni attraverso procedure che garantiscano trasparenza e parità di trattamento. Previo accordo con il Comune di San Severo, in tale area si potranno svolgere durante la settimana le attività dell'associazione o società sportiva mentre nel week end sarà possibile offrire un ventaglio di attività gratuite destinate a diversi target: bambini e ragazzi, diversamente abili, donne e over 65, grazie ad un contributo di Sport e salute, che sarà erogato attraverso gli organismi sportivi di affiliazione.

L'intento del progetto è promuovere modelli e sinergie particolarmente utili in contesti territoriali caratterizzati da una scarsa presenza di palestre scolastiche ed impianti sportivi funzionanti a regime al fine di rispondere alle esigenze dei cittadini. Un progetto che oltre alla promozione della salute dei cittadini attraverso la diffusione della pratica sportiva, punta a potenziare con queste attività all'aperto e di gruppo, anche la coesione sociale.

Angelo Ciavarella